



BiP BiP



Bollettino sindacale interno dei collettivi FLMUniti-CUB delle aziende e call center Telecom, Wind, ENSI, Phonemedia-Omega, Comdata, Call&Call, Voycity-Omnia, E-Care, Transcom

L'Asse imprese-sindacati

Il giorno dopo il forum delle TLC così titolava il quotidiano di Confindustria: "a Milano il nuovo asse imprese – sindacati". Il Sole 24 Ore dava conto che il convegno si è svolto il 24 giugno rigorosamente a porte chiuse, tra un numero ristretto di rappresentanti dei sindacati e delle aziende, e che quest'ultime avrebbero pianto lacrime abbondanti. Con una dichiarazione di un calo di ricavi di 1,6 miliardi nella telefonia fissa e di 1,4 miliardi in quella mobile dal 2006 al 2009 avranno sicuramente impietosito i massimi vertici della triplice Slc-Fistel-Uilcom. Stefano Parisi (presidente Asstel) ha, infatti, affermato che si è trattato della "messa in campo di un nuovo strumento di relazione sindacale": stringiamo le chiappe!



In questo numero:

- **Appalti in linea** - pag. 2
- **Canvasse** - pag.3
- **Pane e call center** - pag. 4

Comdata: La malattia è una colpa che devi pagare

Il 9 e 10 agosto hanno scioperato i dipendenti Comdata di Torino per il reintegro di 8 lavoratori lasciati a casa dopo quasi 3 anni di lavoro, contro l'aumento dei carichi di lavoro e contro il regime militaresco instaurato dal nuovo management dell'azienda. Il Collettivo Lavoratori Comdata esprime la massima solidarietà agli 8 colleghi lasciati a casa dopo quasi 3 anni di lavoro. Assolutamente consci del fatto che un'azienda potrà anche fare le proprie valutazioni del caso e decidere, in base a propri parametri, di lasciare a casa chi ritiene non rientri in certi standard comportamentali-

produttivi, quello che lascia più basiti, sono state le modalità e le motivazioni fornite dal direttore del personale - in viva voce direttamente da uno stabilimento balneare! - ai diretti interessati: "abuso" della mutua (non si possono sfiorare 5 giorni di mutua all'anno!), ritardi, scarsa produttività. In un contesto di crisi economica generale potrebbe sembrare normale: 8 dipendenti su 55 in scadenza di contratto potrebbero sembrare il giusto taglio di un manipolo di "fancazzisti" che, rischiano di intaccare il sistema produttivo dell'azienda. Peccato però che i colleghi ai quali non è stato rinnovato il contratto fossero invece degli ottimi operatori, a detta di tutti i Team Leader. Ad

alcuni dei colleghi non rinnovati è stato anche detto che l'azienda deve procedere con dei tagli. Questo ragionamento, però, non ci convince in quanto ha un respiro molto corto. Un'azienda che vanta decine di sedi sparse sul territorio nazionale e nel resto del continente, con 6.000 dipendenti, conta di risparmiare tagliando una cinquantina di posti di lavoro? Un ragionamento simile, a nostro avviso, pecca di un eccessivo "economismo" e non considera la tendenza che invece si sta affermando in questo Paese: i licenziamenti in Fiat per la diffusione di un volantino di solidarietà dei colleghi polacchi, (continua a pagina 2)

Siti: **www.flmutim.it - www.cub.it**

Firenze, via Guelfa 148/R tel. 055/3200938 email: cubtlc@libero.it, flmufi@flmutim.it, firenze@flmutim.it; **Milano**, v.le Lombardia 20 tel. 02-70631804 fax 02-70602409 email: telecom@cubnazionale.it, milano@flmutim.it; **Veneto**: **Verona**, via Tiberghien, 2 tel. 045-8921871 fax 045-8952070 email: flmuve@excite.it; **Genova**, Via alla Porta degli Archi N° 3/1 tel/fax 0108622050 email: flmuge@hotmail.it; **Bologna**, v. dell'Unione 6/A tel./fax 051-0452259; **Roma**, Viale Giulio Agricola, 33 tel. 06-7696.8412 fax 06-76983007 email: flmuniti@tin.it, roma@flmutim.it; **Napoli**, v. Carriera Grande 32 tel./fax 081-26579 email: cubtlcna@alice.it; **Torino**, Corso Marconi 34 Tel./fax 011/655897 email: cubtelefonici@virgilio.it.

● Pallini Roventi ●

● **Dossier Telecom** - Alla fine di luglio il Gip di Milano Gennari ha ordinato lo stop alla distruzione dei dossier sullo spionaggio operato dalla security di Telecom, in quanto ci sarebbero migliaia di files per la maggior parte mai esaminati. Quindi la Procura non può chiedere al giudice "distruzioni al buio" indiscriminate secondo il Gip. A fronte di ciò le parti civili potranno avanzare richiesta motivata di consultare e

fare copia dei dossier illegali di cui furono vittime.

● **Eutelia, le banche battono cassa** - Dopo che il tribunale di Arezzo ha dichiarato lo stato di insolvenza anche le banche, che a suo tempo hanno finanziato Eutelia, stanno studiando come recuperare i soldi. Infatti, sono 55 i milioni di debiti bancari che ha Eutelia. Di questi MPS è esposta per 20 milioni e 21,4 milioni per UBI. Intanto i commissari giudiziali stanno studiando di cedere la

rete in fibra ottica o la struttura commerciale per far fronte ai debiti.

● **Italtel - Telecom** - L'Italtel, storica società d'impiantistica di rete, sta attraversando un periodo critico: commesse Telecom in continua riduzione, altri 400 posti di lavoro da tagliare in più ai 450 dichiarati l'anno scorso, quasi 300 milioni d'esposizione con i creditori.

Mentre L'ex responsabile della rete Telecom Stefano Pileri, sembra destinato a diventare

l'amministratore delegato di Italtel al posto di un altro ex Telecom, Umberto De Julio che passerebbe alla carica di presidente. Una chiave di lettura di questa mossa potrebbe essere legata all'ipotesi di una società per la gestione della nuova rete in fibra e di una società di manutenzione composta dalle ditte d'appalto e da una parte della struttura di manutenzione tecnica interna a Telecom.

Appalti in linea - Secondo fonti sindacali, in 10 anni il numero degli occupati nelle ditte d'appalto che lavorano sulla rete telefonica è passato da ben 65.000 a poco più di 10.000 (!). Di questi ne sono a rischio ben 6.000! Ciò è dovuto all'effetto della liberalizzazione, infatti, fin quando Sip-Telecom era sotto controllo statale gli investimenti sulla rete erano consistenti e quindi anche il lavoro in appalto ne risentiva positivamente. Dal 1995, con la privatizzazione di Stet-Telecom, la situazione è andata peggiorando: Telecom ha ridotto gli stanziamenti per la rete, mentre le nuove società hanno fatto investimenti molto limitati. La Telecom mette in piedi continue gare al ribasso e le aziende per aggiudicarsi gli appalti e mantenere i guadagni ricorrono al subappalto e tagliano i posti lavoro: ovvero a rimetterci sono sempre quei poveracci col cacciavite in mano!

Comdata: La malattia è una colpa che devi pagare

(continua dalla prima pagina) - la sospensione per dieci giorni di una delegata dell'Auchan di Torino, rea di conservare sul proprio profilo facebook un volantino ironico sull'azienda, sono il segno che gli imprenditori hanno deciso di mandare un messaggio di intimidazione ai lavoratori "con più grilli nella testa". A nostro avviso il mancato rinnovo degli otto colleghi è sintomo di questa tendenza, il messaggio è chiaro: chi da ora in poi avrà il contratto in scadenza sa benissimo che ammalarsi diventerà un lusso che non potrà permettersi, pena la perdita del posto di lavoro. Inoltre, se si considera che sulla commessa Eni proprio in queste settimane la barra telefonica è stata modificata azzerando il tempo di "wrap-up", aumentando così il carico di lavoro su ogni singolo operatore, il disegno diventa evidente:

non solo si riducono le risorse, ma coloro che vi rimangono dovranno lavorare su ritmi ancora più asfissianti... come dire lavorare con meno persone e lavorare di più....

(articolo estratto da un comunicato del Collettivo Lavoratori Comdata FLMUniti-CUB)

Call center Cronos annuncia 67 esuberi

Cronos Italia ha annunciato 67 licenziamenti dovuti al calo delle commesse da parte di Comdata, per la quale Cronos gestisce il servizio 187 di Telecom. Lunedì 9 agosto lo sciopero del call center ha fatto registrare un'altissima adesione pari al 95% dei lavoratori che sono in tutto 220. Ma sul perchè dei tagli sono inaccettabili le motivazioni date dall'azienda: calo delle commesse da parte dell'impresa committente Comdata e la necessità di contenere i costi.... Inoltre, secondo i vertici di Cronos la Comdata sta pensando di appaltare gran parte della commessa ad un nuovo call center in Puglia....

Canvasse

In Telecom sono in uso da alcuni anni le cosiddette Canvasse, cioè una sorta di gare a premi, dei meccanismi incentivanti non contrattati con i sindacati oltre il premio di produzione.

Queste gare sono state estese via via in numerosi reparti. Nel mese di maggio la Telecom ha addirittura redatto una sorta di linea guida che detta le regole generali per accedere ai premi.

Alcune di queste sono alquanto particolari: per aver diritto al premio il lavoratore deve essere stato presente per il 50% del periodo di gara nel reparto risultato vincente, il lavoratore prenderà il 100% del premio se avrà fatto un totale di ore di assenza per malattia + altre assenze inferiore a 7 h 40' nel mese, se tali assenze sono comprese tra 7 h 40' e 50 ore mensili il premio sarà ridotto in proporzione, oltre le 50 ore di assenza il lavoratore non avrà diritto ad alcun premio.... Sono considerate come assenze quelle per malattia, sciopero, assemblea, permesso sindacale, maternità – congedi parentali, permessi assistenza handicap (legge

104/92), permessi per gravi motivi familiari, permesso lutto, donazione sangue, permessi elettorali.....

Includere tutte queste assenze è una cosa alquanto discutibile e discriminatoria, al limite della lesione dei diritti alla salute, all'esercizio dei diritti istituzionali e democratici, all'attività e alle libertà sindacali.

Ma la legge non è uguale per tutti..... infatti, la linea guida prevede testualmente che "la struttura HR (risorse umane) competente – in presenza di situazioni eccezionali – potrà esprimere una valutazione gestionale sulle assenze per malattia per far rientrare in gara risorse meritevoli di attenzione...." !

Nell'esprimere una contrarietà di massima a questi meccanismi premianti invitiamo l'azienda a rivedere le tipologie di assenze e le soglie che decurtano l'eventuale premio.

L'Angolo della Posta

Scrivi a Bip Bip !

Se vuoi pubblicare un articolo manda il testo a cubtlc@libero.it o fax 055-3200938

Sirti: cassa integrazione

Il 13 luglio la Sirti ha aperto le procedure formali per la richiesta di Cassa integrazione straordinaria per crisi.....

Ma la Sirti è un'azienda che non ha gli utili miliardari di Telecom Italia ma non è nemmeno in cattive acque come l'altra grande società italiana di installazioni, l'Italtel, appena salvata dal fallimento. La cosa che risulta particolare è che si era da pochi mesi conclusa una trattativa sindacale che aveva portato a 343 lavoratori in mobilità (accordo del 12 dicembre 2009) che tenevano in conto già dei risultati di bilancio 2008 (con un'utile per 27 milioni di euro) e del 2009 (con una perdita di 257 milioni di euro).

E adesso (il 3 agosto) è stato firmato un accordo che prevede: l'assunzione di non tutti gli apprendisti (minimo l'85%), la conferma del 343 mobilità, la cassa integrazione straordinaria per 12 mesi per un massimo di 544 lavoratori, e qualche migliaio di euro di incentivo all'esodo.

Da notare i criteri della messa in cassa: per primi i lavoratori che hanno i requisiti per andare in pensione saranno in Cigs senza rotazione (quindi sempre in cassa senza lavorare), poi i lavoratori che maturano i requisiti della pensione nei 12 mesi di CIGS e con rotazione di 6 mesi (cioè massimo 6 mesi di cassa poi si lavora), poi il personale dei settori non operativi e in ultimo il personale dei settori operativi.

Un accordo dove l'azienda cerca di costringere i lavoratori

anziani ad andarsene agendo sulla minaccia della messa in cassa integrazione, vuole assumere solo tramite apprendistato, continuando a mettere fuori centinaia di lavoratori a spese delle casse pubbliche, scaricando sulla collettività i costi della propria crisi senza nemmeno un piano serio di rilancio industriale.

Da registrare, infatti, che nemmeno due anni fa l'azienda ha distribuito 220 milioni di euro di utili agli azionisti determinando la crisi finanziaria di cui oggi Sirti si lamenta.

Tutti i sindacati e il coordinamento RSU hanno firmato, per la Fiom-Cgil l'applicazione sarebbe condizionata ad un referendum tra i lavoratori che si svolgerà il 2-3 settembre, vedremo come andrà a finire.....

Pane e Call Center

Un recente studio pubblicizzato a giugno dalla Slc-Cgil afferma che nel settore dei call center ci sarebbero a rischio 15-16.000 posti di lavoro stabili su un totale di 80.000 dipendenti a tempo indeterminato. Ad essere toccato soprattutto è il sud con circa 14.000 posti in bilico, nelle regioni del mezzogiorno si concentrano il 73% dei lavoratori dei call center. In particolare in Sicilia vi sarebbero 5.500 posti di lavoro a rischio e 3.300 in Calabria, mentre anche in regioni come il Piemonte (800 e 1.200 già in cassa integrazione) e la Lombardia (1.950 e 1.150 già in cassa integrazione) la situazione è molto negativa. Situazione ancor più grave - denuncia la Slc-Cgil - perché questo settore ha un costo del lavoro tra i più bassi: nei call center il lavoro costerebbe il 18% (!) in meno rispetto alla media dell'intero settore terziario..... certo non c'è bisogno che lo dica la Cgil: gli operatori dei call center sono ben coscienti che percepiscono degli stipendi quasi da fame, piuttosto l'Slc-Cgil

dovrebbe dire che ciò è imputabile ai pessimi contratti firmati negli ultimi anni.....

Contratti sempre siglati anche dalla Slc/Cgil, mentre in altre categorie quando gli accordi o i contratti sono negativi la Cgil a volte non li firma.

Italtel: cassa integrazione illegittima

Il Tribunale di Milano "ordina a Italtel S.p.a. di revocare immediatamente ed ex ante tutte le sospensioni in Cigs e di riammettere immediatamente i lavoratori sospesi nei relativi posti di lavoro; condanna la società convenuta a pagare ai lavoratori sospesi l'intero trattamento retributivo e contributivo dalla data della sospensione in poi". La sentenza, emessa il 14 luglio dal giudice del lavoro del Tribunale di Milano, non lascia spazio a dubbi: da ragione al sindacato e ai lavoratori e torto all'impresa che, con particolare arroganza nel mese di febbraio ha scelto unilateralmente di mettere in cassa integrazione straordinaria a 0 ore 237 lavoratori del sito di Castelletto, dopo aver dichiarato 400 esuberanti e aver disdetto il contratto di solidarietà.

Sielte, tra serrate e subappalti: Forse qualcuno da cacciare c'è, ma non certo tra i lavoratori!

Nel mese di giugno la Sielte ha improvvisamente chiuso il centro operativo di Cagliari, ponendo i lavoratori in ferie forzate. La serrata ha colpito 18 lavoratori. Inoltre, Sielte ha varie procedure di mobilità (licenziamenti) avviate in altri territori. Le cause di questa situazione sono essenzialmente: la gestione degli appalti Telecom con l'affidamento degli appalti tramite logiche del massimo ribasso, il ricorso massiccio al subappalto, condizioni di lavoro delle maestranze operanti nel subappalto costrette a situazioni di sicurezza deficitarie e privi di diritti e tutele.

A Roma il 1° luglio 2010, si è tenuto il nuovo incontro con Sielte presso il Ministero dello Sviluppo Economico con i sindacati e le RSU l'Amministratore delegato di Sielte si è soffermato su alcuni aspetti riguardanti il valore delle commesse, sempre in continuo ribasso e, di contro, un aumento del costo del personale. L'A.D. ha sottolineato che è necessario intervenire sui costi di trasferta e dei premi, riducendoli.....Il 23 luglio si è svolto uno sciopero nazionale delle Sielte con una manifestazione a Roma.

Ma intanto c'è stata l'ennesima condanna di un Tribunale a Sielte: a Modena un lavoratore licenziato è stato reintegrato e ha visto riconosciute le varie spese legali e le retribuzioni arretrate. Infatti, il Tribunale del Lavoro di Modena in data 13 luglio 2010 ha dichiarato illegittimo il licenziamento di un dipendente della SIELTE per fatti connessi ad uno sciopero di quattro ore proclamato per tutto il gruppo SIELTE per il giorno 16 gennaio 2009. Al lavoratore era stato detto di non recarsi al cantiere per le 4 ore del mattino perché la sua prestazione era ritenuta inutilizzabile. Ritenendo che le 4 ore di non sciopero gli dovessero essere comunque pagate, il dipendente aveva consegnato un rapportino indicando tali ore come lavorate: per questa ragione era stato licenziato, ritenendo l'azienda di trovarsi di fronte a "dichiarazioni mendaci" e a un comportamento così grave "da inficiare il rapporto fiduciario". Il Giudice ha dichiarato illegittimo il licenziamento e ordinato la reintegrazione del dipendente nel suo posto di lavoro.

Esprimiamo la più ampia solidarietà possibile ai lavoratori Sielte che rischiano il posto di lavoro, e denunciato il grave comportamento dell'azienda e di Telecom.